

L'Assessore all'agricoltura e risorse naturali, Speranza Girod, richiama all'attenzione della Giunta regionale la legge regionale 18 maggio 2021, n. 11 (Misure di prevenzione e di intervento concernenti la specie lupo. Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE).

Fa presente che negli ultimi decenni il lupo ha mostrato in Italia un notevole trend di crescita demografica ed espansione geografica e, attualmente, il suo stato di conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è da ritenersi favorevole.

Sottolinea che l'obiettivo gestionale generale deve essere quello di mantenere soddisfacente questa condizione di conservazione, obbligo che rimane anche con il declassamento della specie, da particolarmente protetto a protetto, approvato dal Parlamento europeo lo scorso 8 maggio ed entrato in vigore in data 7 luglio 2025.

Evidenzia che anche in Valle d'Aosta il lupo è tornato a partire dai primi anni 2000, in concomitanza con l'espansione della popolazione alpina proveniente principalmente dal vicino Piemonte (e, attraverso di esso, dalla Francia) e che, da allora, la sua presenza è andata consolidandosi sull'intero territorio regionale.

Informa che, sulla base dei risultati del monitoraggio condotto nel periodo maggio 2024 – aprile 2025, e in particolare delle analisi genetiche effettuate, la popolazione di lupo presente sul territorio regionale è stimata in una consistenza minima di 12 branchi e 2 coppie.

Evidenzia, inoltre, come tali nuclei presentino frequenti sconfinamenti e scambi genetici con le popolazioni delle aree limitrofe di Francia, Svizzera e Piemonte, a conferma della forte connettività della popolazione alpina. Il trend osservato a livello regionale si inserisce pertanto nel più generale andamento della popolazione alpina, nell'ambito della quale il lupo rappresenta ormai una componente stabilmente presente negli ecosistemi valdostani.

Evidenzia che la presenza stabile e diffusa del lupo ha comportato un incremento delle interazioni con le attività antropiche, in particolare delle predazioni sul bestiame domestico allevato al pascolo, nonché una maggiore frequenza di avvistamenti in prossimità dei centri abitati, determinando preoccupazione nella popolazione e situazioni di conflittualità sociale.

Alla luce di quanto sopra, evidenzia quanto sia mai opportuno avviare una gestione attiva del lupo, che deve perseguire un duplice obiettivo: da un lato garantire la conservazione a lungo termine della specie, come previsto dalla Direttiva Habitat, dall'altro minimizzare l'insorgenza di situazioni critiche, quali i danni al bestiame e i rischi per la pubblica incolumità.

Sottolinea che, a seguito dell'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale relativo allo status di protezione del lupo, la gestione della specie può essere attuata anche attraverso gli strumenti di controllo faunistico previsti dall'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e dall'articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64, mediante interventi motivati e subordinati alla verifica dell'inefficacia dei metodi ecologici e preventivi.

Evidenzia che, in tale contesto, la competente Struttura regionale ha predisposto il "Piano di controllo del lupo (*Canis lupus*) nella Regione Autonoma Valle d'Aosta", della

durata di un anno, finalizzato alla gestione delle situazioni di criticità connesse alla presenza della specie, con particolare riferimento alla tutela del patrimonio zootecnico, nei casi di comprovata inefficacia delle misure preventive, e alla tutela della pubblica incolumità.

Richiama, quale precedente strumento regionale, il “Protocollo di gestione sperimentale della specie lupo in Valle d’Aosta”, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 972 in data 28 luglio 2025, elaborato anche sulla base delle indicazioni tecniche ISPRA per la gestione degli individui caratterizzati da comportamenti confidenti, problematici o dannosi.

Fa presente che, nell’ambito del percorso di predisposizione del Piano di controllo del lupo, la relativa bozza è stata condivisa con la Consulta faunistica regionale nella seduta del 9 settembre 2026, che ha espresso parere unanime favorevole, assicurando il coinvolgimento delle associazioni di categoria, del mondo venatorio e ambientalista e degli enti locali.

Sottolinea che la bozza Piano di controllo del lupo (*Canis lupus*) nella Regione Autonoma Valle d’Aosta ha ottenuto il parere favorevole da parte di ISPRA con nota protocollo n. 48985/2026 del 08/09/2026.

Propone, pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, di approvare Piano di controllo del lupo (*Canis lupus*) nella Regione Autonoma Valle d’Aosta, come da allegato alla presente deliberazione, ai sensi dell’articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell’articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64.

LA GIUNTA REGIONALE

- preso atto di quanto riferito dall’Assessore all’agricoltura e risorse naturali, Speranza Girod;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 313 in data 27 marzo 2026, concernente l'approvazione del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2026/2028, l’attribuzione a decorrere dal 1° aprile 2026 delle quote di bilancio alle Strutture dirigenziali e la conferma delle disposizioni applicative di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1680 in data 30 dicembre 2025;
- considerato che il Dirigente della Struttura flora e fauna dell’Assessorato agricoltura e risorse naturali ha rilasciato il parere favorevole di legittimità sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell’articolo 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22;
- su proposta dell’Assessore all’agricoltura e risorse naturali, Speranza Girod;
- ad unanimità di voti favorevoli,

DELIBERA

- 1) di approvare Piano di controllo del lupo (*Canis lupus*) nella Regione Autonoma Valle d’Aosta, come da allegato facente parte integrante della presente deliberazione, ai sensi dell’articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell’articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64;
- 2) di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio Regionale.



Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale

Flora e fauna

Piano di controllo del lupo (*Canis lupus*) nella Regione Autonoma Valle d'Aosta ai sensi dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell'articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64

AGOSTO 2026

Sommario

Piano di controllo del lupo (Canis lupus) nella Regione Autonoma Valle d'Aosta ai sensi dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell'articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64	1
Capitolo 1 – Normativa e Stato di Conservazione del Lupo	3
1.1 Quadro Normativo di Riferimento	3
1.2 Stato di Conservazione del Lupo in Italia	5
1.3 Situazione in Valle d'Aosta: presenza del lupo, prevenzione e impatti	6
1.4 Status del lupo in Valle d'Aosta: Condivisione dei dati.....	8
Capitolo 2 – Gestione dei Lupi Urbani e Confidenti (Sicurezza Pubblica)	9
2.1 Protocollo ISPRA e approccio graduale	9
2.2 Recepimento Regionale: Adattamenti e Responsabilità	10
2.3 Misure Operative di Intervento.....	13
Capitolo 3 – Gestione dell'Impatto del Lupo sulle Attività Produttive	19
3.1 Monitoraggio del Fenomeno, Aggiornamento dei Dati e Individuazione di Contesti Caratterizzati da Danno Grave.....	19
3.2 Criteri per l'Identificazione di situazioni di danno grave nell'anno corrente	21
3.3 Verifica dell'Efficacia delle Misure di Prevenzione	22
3.4 Soglia di sostenibilità del prelievo	24
Capitolo 4 - Procedura Autorizzativa e Modalità di Intervento per i lupi confidenti o dannosi	27
4.1 Modifica dello Status di Protezione del Lupo a livello europeo e nazionale	30
4.2 Documenti citati	31

Capitolo 1 – Normativa e Stato di Conservazione del Lupo

Il presente documento costituisce il Piano di controllo della specie lupo (*Canis lupus*) per la Regione autonoma Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell'articolo 18 della legge regionale 27 agosto 1994, n. 64, ed è finalizzato alla tutela della pubblica incolumità e alla prevenzione dei danni gravi alle attività zootecniche, nei casi di comprovata inefficacia delle misure preventive.

Il presente Piano **ha validità di un anno dalla data di approvazione della deliberazione della Giunta regionale**. In sede di richiesta del parere per il Piano relativo all'annualità successiva, saranno rendicontate a ISPRA tutte le operazioni svolte e gli interventi eseguiti nel periodo di riferimento.

1.1 Quadro Normativo di Riferimento

Ambito Internazionale: Il lupo (*Canis lupus*) è tutelato dalla **Convenzione di Berna** del 1979, ratificata in Italia con L. 503/1981. In seno a questa Convenzione, dal 6 marzo 2025, il lupo è stato spostato dall'allegato II al III, passando da specie strettamente protetta a protetta. È inoltre inserito nell'Appendice II della **Convenzione di Washington (CITES)**, che ne regola rigorosamente commercio e detenzione, recepita in Italia con L. 874/1975 (nell'UE la popolazione italiana di lupo è elencata nell'Allegato A del Regolamento CE 338/97).

Ambito dell'Unione Europea: Il lupo rientra tra le specie di interesse comunitario protette dalla **Direttiva Habitat 92/43/CEE (DH)**. Nella primavera del 2025, a seguito del declassamento in seno alla Convenzione di Berna, la specie è passata dall'allegato IV della DH (specie rigorosamente protette per le quali è vietato il disturbo, la cattura e l'uccisione) all'allegato V, divenendo una specie di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. L'art. 14 della DH prevede che gli Stati membri adottino misure affinché il prelievo nell'ambiente naturale di esemplari delle specie della fauna e della flora selvatiche di cui all'allegato V, nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

Normativa Nazionale: L'Italia ha recepito la tutela prevista dalla DH con il **D.P.R. 357/1997** e s.m.i.: È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 16 di mercoledì 21 gennaio 2026 il Decreto 6 novembre 2025 del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica "Modifiche agli allegati D e E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 – *Canis lupus*", che ufficializza il cambiamento di status della specie nella normativa italiana. Tale disposizione è stata confermata dal Parlamento italiano in data 13 marzo 2026. Con questo provvedimento il lupo viene spostato dalle specie di interesse comunitario da proteggere rigorosamente (allegato D) alle specie in allegato E, che include le specie per cui possono essere previste misure di gestione e di prelievo. In analogia alla DH, l'art. 10 del DPR 357/1997 indica che, qualora risulti necessario sulle basi dei dati di monitoraggio, le regioni stabiliscono adeguate misure per rendere il prelievo nell'ambiente naturale delle specie di fauna e flora selvatiche di cui all'allegato E, nonché il loro sfruttamento, compatibile con il mantenimento delle suddette specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il lupo è protetto anche dalla **Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157 che lo pone tra le specie non cacciabili**. La L. 157/1992, all'art. 19, e, in analogia, l'art. 18 della legge regionale 24 agosto 1994, n. 64, prevede tuttavia **interventi di controllo faunistico**: per motivi validi, quali la migliore gestione del patrimonio zootecnico e la tutela della pubblica incolumità le Regioni possono attuare piani di controllo di fauna selvatica (anche nelle aree protette e in contesti urbani) mediante **cattura o abbattimento** di esemplari, **sentito l'ISPRA**, qualora i metodi ecologici preventivi si rivelino inefficaci. Tali piani di controllo **non costituiscono attività venatoria** e possono prevedere il coinvolgimento, sotto coordinamento pubblico, di personale abilitato (es. agenti faunistici, guardie venatorie, operatori con licenza di caccia dopo apposita formazione). Dal momento che l'Italia ha ora recepito il declassamento nel DPR 357/97 la gestione del lupo può avvenire entro gli strumenti ordinari dell'art. 19 della L.157/1992 e dell'art. 18 della l.r. 64/1994 (piani di controllo numerico annuali motivati da validi motivi e a fronte dell'inefficacia di metodi di prevenzione).

Al fine di stabilire il numero massimo di lupi abbattibili, è necessario, inoltre, tenere conto dell'art. 13, comma 2, della Legge 131/2025, recante "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", che al terzo periodo prevede che il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentita la Conferenza Stato-Regioni, definisce annualmente, su base regionale o delle province autonome, il tasso massimo di prelievi tale da non pregiudicare il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della specie lupo.

Normativa della Regione Autonoma Valle d'Aosta: In Valle d'Aosta la gestione del lupo è stata finora regolata dalla **Legge regionale 18 maggio 2021, n. 11** ("Misure di prevenzione e di intervento concernenti la specie lupo. Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE"). Detta legge, all'art. 1, conferisce al **Presidente della Regione** la facoltà di autorizzare, **limitatamente alla specie lupo**, il **prelievo, la cattura e l'eventuale abbattimento di esemplari monitorati** della specie, previa acquisizione del **parere favorevole di ISPRA** e nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa comunitaria. A tal proposito, con deliberazione della Giunta regionale n. 972/2025 è stato approvato il "Protocollo di gestione sperimentale della specie lupo in Valle d'Aosta", ai sensi della sopra citata legge regionale.

La Valle d'Aosta ha un consolidato sistema di **indennizzo** agli allevatori per i danni causati da predatori al bestiame, e di **contributi per l'adozione di misure di prevenzione** adeguate, ai sensi della l.r. 2 aprile 2025, n. 8 "Disposizioni in materia di aiuti regionali per la compensazione dei danni causati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico e ittico e alle produzioni vegetali nonché per l'adozione di misure di prevenzione. Modificazioni di leggi regionali". Questo sistema, in continuità con il precedente impianto normativo regionale del 2010, ha l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto delle predazioni sul comparto zootecnico regionale, definendo le nuove modalità di concessione degli aiuti che prevedono l'esenzione dal regime del "de minimis" per gli indennizzi dei danni causati dalla fauna protetta e per l'acquisto di alcune misure di prevenzione, così come indicato nel Regolamento 2022/2472 della Commissione Europea del 14 dicembre 2022.

Inoltre, già nel 2006 la Regione, con deliberazione della Giunta regionale n. 2258 del 4 agosto 2006, si è dotata di un **Programma di monitoraggio del lupo e di coesistenza** a livello locale. Questo programma prevedeva attività quali: ricerche sul campo e banca dati faunistica regionale; monitoraggio intensivo della presenza del lupo tramite le tradizionali tecniche di rilevamento (ad es. percorrenza di transetti per il rilevamento di vari segni di presenza, wolf-howling, ecc.); studi sull'interazione con la pastorizia e sperimentazione di sistemi di difesa delle greggi (recinzioni elettrificate, dissuasori acustici/luminosi, cani da protezione); verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e delle possibili criticità (ad esempio l'interazione dei cani da protezione con escursionisti). Tali iniziative, avviate in anticipo sull'arrivo e sull'espansione recente del lupo, testimoniano l'impegno regionale a **conciliare la conservazione del predatore con la tutela delle attività tradizionali** di montagna. Tale programma è confluito, a partire dal 2017 nel monitoraggio standardizzato così come previsto dal progetto **LIFE WolfAlps**.

1.2 Stato di Conservazione del Lupo in Italia

Negli ultimi decenni il lupo ha mostrato un **trend di crescita demografica ed espansione geografica** in Italia. Dopo la quasi scomparsa avvenuta a metà del secolo scorso, la popolazione italiana di lupo è in costante incremento ed occupa attualmente tutta la penisola e gran parte dell'arco alpino. L'indagine condotta a scala nazionale negli anni 2020-21 (La Morgia et al. 2022) ha stimato la presenza del lupo su oltre **150.000 km²** in Italia (Marucco et al, 2023; Gervasi et al, 2024), includendo ormai anche aree fortemente antropizzate (densamente popolate o coltivate). La dimensione della popolazione stimata durante l'indagine è risultata di 3501 individui, con una forchetta di errore compresa tra 2949 e 3945 individui (Gervasi et al, 2024). Le più recenti indagini condotte in seno al progetto LIFE WolfAlps EU mostrano che la popolazione alpina italiana è passata da 41600 km² dell'indagine nazionale a 60600 km² nella stagione 2023-24 (WAG, 2024).

Il documento "La popolazione di lupo nelle regioni alpine italiane 2023/2024" (Marucco et al, 2025), prodotto a novembre 2025, indica, per le regioni italiane che ricadono sull'arco alpino, la stima della popolazione in 1124 esemplari, con una forchetta di errore compresa tra 980 e 1316 individui.

In termini di **stato di conservazione**, ai sensi della Direttiva Habitat lo Stato di Conservazione della specie è valutato a livello di regione biogeografica e deve mantenersi soddisfacente (FCS, dall'inglese Favourable Conservation Status). Lo stato favorevole (o soddisfacente) descrive la situazione in cui un habitat o una specie prospera in tutto il suo areale naturale e si prevede che continuerà a prosperare in futuro, e la sua valutazione complessiva è basata su una serie di parametri qualitativi e quantitativi: l'areale o range, la popolazione, l'habitat per la specie, le prospettive future. Per i parametri quantitativi (areale e popolazione), la valutazione è effettuata anche confrontando il valore attuale con un valore di riferimento, rispettivamente il Favourable Reference Range (FRR) e la Favourable Reference Population (FRP). Come per molte delle specie in Direttiva, anche per il lupo non sono ad oggi ancora stati definiti per i diversi Paesi Europei precisi valori di riferimento per Areale e Popolazione – gli attuali valori di range e popolazione sono tuttavia considerati approssimativamente uguali ai rispettivi valori favorevoli di riferimento. Oltre alla valutazione attuale

di tali parametri, la Direttiva richiede anche una valutazione del loro trend a breve e lungo termine. L'andamento complessivo è poi espresso in quattro possibili categorie: incremento, decremento, stabile e sconosciuto.

L'ultimo rapporto redatto dall'Italia ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat (Ercole et al., 2021) riporta il lupo come in **Stato di conservazione soddisfacente**, con un trend sia di range sia di popolazione in incremento, per le tre regioni biogeografiche (Mediterranea, Alpina e Continentale).

L'obiettivo gestionale generale deve quindi essere quello di **mantenere** questa condizione soddisfacente di conservazione, obbligo che rimane anche con il declassamento della specie dall'allegato IV al V, anche garantendo la **connessione ecologica** tra popolazioni (alpina e peninsulare, nonché con le popolazioni transfrontaliere in Francia, Svizzera, Slovenia, etc.) e preservando l'**integrità genetica** della specie, minacciata in parte dal fenomeno dell'ibridazione di origine antropogenica con il cane. A tal proposito, si ricorda che in attuazione della Convenzione di Berna la rimozione degli **ibridi lupo-cane è incoraggiata** (Raccomandazione n. 173/2014) per tutelare l'integrità genetica del lupo.

Parallelamente al trend positivo della specie, sono emerse **nuove sfide gestionali**. L'aumento dei lupi comporta infatti un incremento delle **interazioni con le attività umane**, specialmente la predazione su animali domestici, e una maggiore frequenza di avvistamenti in prossimità di centri abitati. Tali situazioni hanno talvolta generato **preoccupazione nell'opinione pubblica** e conflitti sociali. La gestione contemporanea del lupo in Italia deve quindi perseguire un **duplice obiettivo**: da un lato **garantire la conservazione** a lungo termine della specie, dall'altro **minimizzare l'insorgenza di situazioni critiche** (danni ingenti al bestiame, rischi per la pubblica incolumità).

Il presente documento, in linea con questo approccio, mira proprio a definire misure e protocolli che consentano di prevenire e quando necessario, gestire efficacemente tali situazioni critiche, in armonia con le norme vigenti.

1.3 Situazione in Valle d'Aosta: presenza del lupo, prevenzione e impatti

In Valle d'Aosta il lupo è tornato in maniera naturale a partire dai primi anni 2000, in concomitanza con l'espansione della popolazione alpina proveniente principalmente dal vicino Piemonte (e, attraverso di esso, dalla Francia). Da allora la sua presenza è andata consolidandosi anche sul territorio regionale. Il **monitoraggio** condotto dall'Amministrazione, inizialmente tramite segnalazioni occasionali e studi dedicati, e dal 2017 in forma standardizzata, è proseguito nell'ambito del progetto **LIFE WolfAlps EU** a partire dal 2019, registrando un **aumento progressivo** del numero di lupi e branchi stabilmente presenti in Valle d'Aosta.

Attualmente si stima la presenza di diversi nuclei familiari (branchi riproduttivi) distribuiti nelle principali vallate regionali, con frequenti sconfinamenti e scambi genetici con le porzioni limitrofe della popolazione (Francia, Svizzera, Piemonte). Il trend locale rispecchia quindi quello alpino generale, con il lupo ormai parte integrante degli ecosistemi valdostani.

L'incremento della popolazione ha comportato anche in Valle d'Aosta **un aumento delle predazioni su animali domestici**, in particolare a carico del bestiame allevato al pascolo tradizionale in montagna (ovini, caprini e bovini giovani). La Regione, come accennato, ha reagito proattivamente predisponendo fin dal 2006 un insieme di misure finalizzate alla **prevenzione** dei conflitti e alla **mitigazione dei danni**. Tramite appositi programmi e finanziamenti, negli ultimi anni sono stati distribuiti agli allevatori strumenti di prevenzione quali **recinti elettrificati mobili**, dissuasori acustici e luminosi, **cani da protezione** delle greggi. Inoltre, la l.r. 8/2025 (che ha revocato la precedente l.r. 17/2010) prevede che gli allevatori vengano **indennizzati** per ogni evento di predazione comprovata da lupo, così da compensare le perdite economiche subite. Malgrado tali misure, l'impatto del **lupo sulla zootecnia e il conflitto tra diversi portatori di interesse che ne scaturisce** permangono un tema sensibile in Valle d'Aosta, dato il valore socio-culturale dell'allevamento tradizionale in alpeggio. I dati raccolti evidenziano che la maggior parte delle predazioni avviene nei mesi estivi in quota, spesso in contesti di pascolo brado non custodito durante le ore notturne. Ciò conferma l'importanza di rafforzare ulteriormente l'uso sistematico delle misure preventive disponibili e di sviluppare strategie gestionali per i casi in cui, **nonostante la prevenzione**, si verifichino danni reiterati di grave entità.

Oltre agli impatti sul settore zootecnico, la Valle d'Aosta ha recentemente sperimentato anche **episodi di lupi in prossimità di centri abitati**, rientranti nel fenomeno dei "lupi confidenti o urbani". Pur trattandosi di casi finora sporadici, essi hanno destato notevole attenzione. Ad esempio, tra il 2020 e il 2022, nel fondovalle della Valdigne (comuni di Arvier e Valgrisenche) sono state segnalate più volte coppie di lupi aggirarsi nelle immediate vicinanze delle abitazioni, sia di notte che di giorno, arrivando in alcuni episodi a poche decine di metri da persone e case. Tali avvistamenti ravvicinati hanno generato allarme nella popolazione locale. In almeno un caso (febbraio 2022, località Tollegnaz, comune di Challand-Saint-Anselme) è stato riferito un **atteggiamento minaccioso** da parte di un lupo isolato nei confronti di un residente, con l'animale che avrebbe ringhiato di fronte a un bambino prima di essere allontanato da un cane da guardia. Sebbene nessuna aggressione fisica all'uomo si sia verificata, la frequentazione assidua dei contesti abitati da parte di alcuni esemplari ha reso necessari interventi tempestivi di monitoraggio e dissuasione.

Di fronte a queste situazioni, la Regione Valle d'Aosta, pur non avendo ancora a disposizione il Protocollo di gestione di cui alla DGR 972/2025, ha attivato le procedure previste dalla l.r. 11/2021, in accordo con le linee guida nazionali. Nel caso del Comune di Arvier, ad esempio, è stato **potenziato il monitoraggio** tramite fototrappolaggio nelle zone interessate e raccolta sistematica delle segnalazioni verificate.

Contestualmente, la Regione ha richiesto ad ISPRA l'autorizzazione ad attuare misure di **dissuasione attiva**: inizialmente l'impiego di dispositivi luminosi/acustici per spaventare i lupi, e in prospettiva, qualora necessario, l'**uso di proiettili di gomma** sparati da personale specializzato. ISPRA ha espresso parere favorevole alle prime misure dissuasive e ha suggerito, quale azione aggiuntiva, di procedere alla **cattura e al posizionamento di radiocollari** ad almeno un individuo del gruppo, per studiarne i

movimenti e identificare eventuali fonti attrattive (es. fonti e/o resti alimentari) che lo spingessero verso l'abitato. Tale piano è stato in parte attuato: nel marzo 2022 un lupo adulto, trovato ferito nel villaggio di La Crête (Comune di Arvier), è stato **catturato dal Corpo Forestale** della Valle d'Aosta con il supporto veterinario e dotato di collare GPS, quindi liberato in zona dopo le cure del caso. Il monitoraggio satellitare successivo ha fornito preziose informazioni sugli spostamenti di questo esemplare e ha confermato trattarsi di uno dei lupi frequentatori dell'area urbana in questione.

L'esperienza di questi primi casi in Valle d'Aosta evidenzia come sia fondamentale, da un lato, **prevenire** l'insorgere di comportamenti anomali (ad esempio evitando alimentazione di fauna selvatica, gestione scorretta dei rifiuti, o lasciare cani incustoditi che possano interagire coi lupi) e, dall'altro, predisporre un **protocollo di intervento** chiaro per **gestire l'allarme che generano i lupi che frequentano gli ambiti** antropizzati, visti i casi già comparsi nel territorio regionale.

Nei capitoli seguenti si dettaglieranno le misure adottate dalla Regione a tal fine (Cap. 2) e le strategie per affrontare i casi di **impatto grave sulle attività produttive** (Cap. 3), nel quadro del Protocollo operativo regionale sperimentale per la gestione del lupo.

1.4 Status del lupo in Valle d'Aosta: Condivisione dei dati

L'Amministrazione regionale attiverà un flusso continuo di dati con l'Istituto, affinché questo disponga di informazioni aggiornate sulla dinamica della popolazione di lupo nel territorio regionale, sia in termini di distribuzione che di consistenza, ottenute applicando quanto previsto dalle Linee guida e protocolli per il monitoraggio nazionale del lupo in Italia realizzate nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo" (Marucco F., La Morgia V., Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., Fabbri E., Mucci N. e P. Genovesi, 2020), sia in termini di dati relativi alle predazioni, alle misure di prevenzione e ai casi di lupi urbani e confidenti e dannosi. A tal fine si propone la comunicazione dei dati in formato tabellare (Microsoft Excel, Google sheet, etc.) e GIS (shapefile), contenuti in una cartella di lavoro condivisa che garantisca efficienza e trasparenza per il flusso dei dati e per il lavoro.

Capitolo 2 – Gestione dei Lupi Urbani e Confidenti (Sicurezza Pubblica)

2.1 Protocollo ISPRA e approccio graduale

Per la gestione delle situazioni di **potenziale pericolo** legate alla presenza di **lupi in contesti urbani o fortemente abituati all'uomo, se non confidenti**, la Regione Autonoma Valle d'Aosta adotta le indicazioni del *“Protocollo sperimentale per l'identificazione e la gestione dei lupi urbani e confidenti”* elaborato da ISPRA (Aragno *et al.*, 2024). Tale protocollo nazionale – sviluppato da ISPRA in collaborazione con il progetto LIFE Wild Wolf – fornisce linee guida per riconoscere i comportamenti anomali dei lupi e suggerisce misure via via più incisive, in risposta a situazioni caratterizzate da crescente criticità.

L'applicazione di questo principio ha l'obiettivo di ricorrere alla rimozione di lupi problematici, la cui presenza sul territorio comporta un rischio non accettabile per la sicurezza pubblica, **solo come extrema ratio**. In pratica, si interviene inizialmente con misure di prevenzione e dissuasione e si considera l'abbattimento solo quando ogni altra azione risulti inadeguata a garantire la sicurezza.

Esempi di intervento in base al comportamento del lupo:

- *Comportamenti che generano allarme ma non sono da ritenersi pericolosi (es. lupi avvistati ai margini di centri abitati)* – Si attuano azioni preventive e di dissuasione attiva non letale per evitare che i lupi perdano la naturale diffidenza verso l'uomo. L'obiettivo è impedire che sviluppino una forte abitudine all'uomo (diventando confidenti) o che inizino a frequentare assiduamente le aree abitate.
- *Lupi che manifestano una forte abitudine all'uomo e al contesto antropico, delineando una situazione di pericolo non tollerabile* – Si procede inizialmente con azioni energiche di dissuasione (ad esempio attraverso strumenti acustici o proiettili di gomma), quindi misure **non letali**, per cercare di stimolare nell'animale la diffidenza e allontanarlo dai centri abitati.
- *Comportamenti immediatamente pericolosi (es. un'aggressione diretta a persone)* – In questi casi estremi, il protocollo prevede la **rimozione immediata** dell'animale responsabile, a tutela dell'incolumità pubblica.

In base al protocollo ISPRA, i vari **comportamenti anomali dei lupi, o percepiti come tali**, vengono classificati in livelli crescenti di criticità, ai quali corrispondono specifiche azioni gestionali. Anche la versione regionale recepisce questa struttura: si passa da situazioni di mera **presenza al margine o all'interno di ambiti abitati dall'uomo** (livello di criticità basso, che richiede solo monitoraggio e informazione) fino a situazioni di **confidenza marcata o aggressività** (livelli di allarme elevato, che possono richiedere la rimozione dell'animale).

Questo approccio si basa sulla valutazione del rischio legato allo specifico caso con l'obiettivo di assicurare che ogni intervento sia **giustificato** dalla gravità del caso. L'intensità dell'azione da intraprendere (o la gravità del caso), tuttavia, dipende anche da quanto sia ricorrente il

comportamento e quanto questo permanga nonostante azioni più leggere messe in atto, ed in ultimo dal contesto. Qualora tutte le misure preventive e di dissuasione risultassero inefficaci e si rendesse necessaria la rimozione di un lupo problematico, la Regione Autonoma Valle d'Aosta procederà tramite **abbattimento** dell'animale, **escludendo la cattivazione permanente** (cioè la cattura dell'animale per destinarlo alla vita in cattività). Questa scelta operativa è motivata dal fatto che in termini di conservazione della specie, obiettivo della norma di tutela, il ricorso alla rimozione tramite abbattimento o tramite cattivazione permanente sono analoghi e il ricorso alla cattivazione permanente appare impraticabile a lungo termine per i costi legati alla realizzazione e al mantenimento delle strutture: in situazioni critiche, l'abbattimento è ritenuto l'intervento più risolutivo e sicuro per eliminare il pericolo immediato. Al contrario, la cattivazione di un lupo selvatico adulto è considerata impraticabile non offre benefici aggiuntivi in termini di conservazione della specie (un animale rimosso dal territorio non contribuisce più alla popolazione, sia esso tenuto in cattività o soppresso). In altri termini, a livello tecnico le due opzioni di rimozione – cattivazione permanente o abbattimento – sono equivalenti sul piano della conservazione del lupo, e la scelta viene effettuata in base alla maggiore efficacia e prontezza nel garantire la sicurezza pubblica.

La formulazione adottata esprime fermezza nell'intento di tutelare l'incolumità pubblica e garantire un'efficace gestione faunistica, pur riconoscendo la complessità del contesto in cui si opera e il valore ecologico e simbolico che il lupo riveste. In ogni fase del percorso gestionale, la Regione opera in linea con le normative vigenti e con le indicazioni scientifiche nazionali, mantenendo un equilibrio tra la conservazione della specie e la necessità di garantire la sicurezza delle persone sul territorio regionale.

2.2 Recepimento Regionale: Adattamenti e Responsabilità

La Regione Autonoma Valle d'Aosta recepisce integralmente i principi del protocollo ISPRA per i lupi urbani e confidenti, introducendo però alcune **specifiche operative** in funzione del contesto locale e delle proprie scelte gestionali. In particolare, si stabilisce quanto segue:

- **Esclusione della traslocazione:** Nel protocollo nazionale tra le possibili azioni vi è la *traslocazione* del lupo problematico, ossia la sua cattura e successiva liberazione in un'area lontana dall'abitato di origine. La Valle d'Aosta **non prevede di utilizzare la traslocazione** come misura gestionale per i lupi urbani e confidenti. Questa scelta deriva sia da considerazioni logistiche (limitate possibilità di rilascio in luoghi idonei senza creare problemi altrove), sia dall'esperienza secondo cui il trasferimento non garantisce la risoluzione del comportamento indesiderato. Pertanto, i casi critici saranno affrontati **in loco** mediante dissuasione o, se necessario, rimozione definitiva, evitando di spostare il problema su altri territori.
- **Dissuasione attiva affidata a personale formato:** Le operazioni di dissuasione dei lupi (uso di strumenti dissuasivi, sparo di proiettili non letali, ecc.) saranno condotte da **personale autorizzato e specificamente formato**. In particolare, la **Regione** individua come operatori

gli agenti del **Corpo Forestale della Valle d'Aosta** ed eventualmente – di concerto con gli Enti gestori delle Aree Protette – i loro **Guardiaparco**.

Tali soggetti saranno formati sulle procedure di intervento mediante appositi corsi di formazione. La formazione comprenderà l'addestramento all'uso sicuro ed efficace dei diversi strumenti di dissuasione (dai dispositivi acustico-luminosi fino ai proiettili in gomma), nonché nozioni di etologia del lupo e protocolli operativi. Solo personale **nominativamente incaricato** dall'Amministrazione regionale potrà effettuare gli interventi attivi sul campo. In linea generale, si opererà per costituire **squadre di intervento** addestrate, pronte ad operare in tempi rapidi quando viene segnalato un lupo confidente.

- **Coordinamento con le autorità locali:** In caso di emergenza per la pubblica incolumità all'interno di centri abitati (ad es. lupo aggressivo o presenza insistente in aree urbane), la procedura di intervento sarà attivata dalla Regione in stretta collaborazione con l'**autorità comunale**. Pur rimanendo il Sindaco responsabile ultimo della sicurezza sul territorio comunale, si ritiene più efficace che le azioni sul lupo (monitoraggio intensivo, dissuasione o rimozione) siano gestite dall'Amministrazione regionale, avvalendosi delle proprie competenze faunistiche, al fine di evitare estemporanee ordinanze locali di difficile attuazione. Il Sindaco verrà immediatamente coinvolto e aggiornato, e potrà emettere eventuali provvedimenti contingibili/urgenti a supporto (es. limitazioni di accesso a zone interessate), ma l'esecuzione pratica sarà condotta dalle squadre regionali specializzate, assicurando uniformità di intervento e rispetto delle normative di settore.

BOX 1. Informazione e comunicazione per la prevenzione o nell'ambito della gestione di una situazione critica.

CONTATTI del Corpo Forestale della Valle d'Aosta.

Il **112** è il numero gratuito di **pronto intervento** per qualsiasi tipo di emergenza ambientale, attivo 24 ore su 24, grazie al quale gli uomini del Corpo Forestale della Valle d'Aosta rispondono alle diverse richieste di tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, di tutela del patrimonio ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi, di pubblico soccorso, segnalate dai cittadini.

STAZIONE FORESTALE	Telefono	mail
Antey-Saint-André	0166-548235	forestale.antey-saint-andré@regione.vda.it
Aosta	0165-231185	forestale.aosta@regione.vda.it
Arvier	0165-929801	forestale.arvier@regione.vda.it
Aymavilles	0165-923006	forestale.aymavilles@regione.vda.it
Brusson	0125-300145	forestale.brusson@regione.vda.it
Chatillon	0166-563265	forestale.chatillon@regione.vda.it
Etroubles	0165-78204	forestale.etroubles@regione.vda.it
Gaby	0125-345940	forestale.gaby@regione.vda.it
Nus	0165-767921	forestale.nus@regione.vda.it
Pont-Saint-Martin	0125-806858	forestale.pont-saint-martin@regione.vda.it
Pré-Saint-Didier	0165-867223	forestale.presaintdidier@regione.vda.it
Valpelline	0165-73238	forestale.valpelline@regione.vda.it
Verrés	0125-921005	forestale.verres@regione.vda.it
Villeneuve	0165-95026	forestale.villeneuve@regione.vda.it

2.3 Misure Operative di Intervento

Quando viene individuato un **lupo confidente** o comunque un **lupo che frequenta aree urbane**, si procede secondo una serie di **azioni gestionali via via più energiche**, dalle meno invasive fino alla rimozione dell'individuo. Di seguito si riassumono le principali **fasi e misure** previste:

- **Monitoraggio intensivo del caso:** All'arrivo di ogni segnalazione critica, la prima misura è avviare o rafforzare il **monitoraggio** dell'area interessata per individuare l'animale responsabile e conoscerne le abitudini. La Regione (Dipartimento agricoltura e risorse naturali) attiva immediatamente questo monitoraggio mirato, attraverso il **Corpo Forestale della Valle d'Aosta** e, se del caso, il personale delle Aree Protette e collaboratori esterni. Si utilizzano soprattutto **fototrappole** posizionate strategicamente e la raccolta di **indici di presenza** (escrementi per analisi genetiche, tracce). Inoltre, si organizzano appostamenti e sopralluoghi per osservare direttamente il comportamento del lupo. Questo monitoraggio intensivo consente di **identificare l'individuo o il branco** coinvolto, stimarne movimenti, orari e possibili attrattori (rifiuti, carcasse, presenza di cani in calore, ecc.), nonché di valutare il **livello di abituazione o confidenza** (distanza minima dalle persone, reazioni alla vista dell'uomo). Tutti gli avvistamenti vengono registrati in un **database dedicato** (si utilizza la scheda di segnalazione apposita) così da documentare l'evoluzione del caso e guidare le decisioni.
- **Rimozione di fonti attrattive e informazione al pubblico:** In parallelo al monitoraggio, si interviene per **eliminare possibili fonti attrattive** che possano aver favorito l'abituazione del lupo o addirittura la sua confidenza verso l'uomo. Vengono quindi ispezionate le aree frequentate dall'animale per rimuovere fonti di cibo di origine antropica (scarti alimentari, rifiuti accessibili, mangimi per animali domestici lasciati all'aperto). La popolazione locale viene informata e sensibilizzata: ai cittadini si raccomanda di **non lasciare rifiuti organici** incustoditi, di non dare cibo intenzionalmente ai lupi o ad altri animali selvatici, e di tenere sotto controllo gli animali da compagnia (evitando cani padronali vaganti, tenendo i cani al guinzaglio durante le uscite e tenendoli al chiuso durante la notte). Queste misure preventive riducono la possibilità che i lupi, trovando vicino all'uomo risorse utili, inizino a frequentare i centri abitati o diventino confidenti verso le persone. Contestualmente, si provvede a **comunicazioni chiare** sul fenomeno: la cittadinanza viene informata dalla Regione, di concerto con i Sindaci, della presenza del lupo, ma anche rassicurata circa le azioni intraprese e sul fatto che un adeguato comportamento riduce al minimo la possibilità che il lupo aggredisca una persona, come dimostrato dalla rarità e dalle caratteristiche dei casi documentati. La corretta informazione aiuta a gestire la percezione del rischio e a ottenere la collaborazione dei residenti (ad es. nel segnalare avvistamenti senza allarmismi e nel rispettare eventuali disposizioni).
- **Dissuasione "di primo livello" (strumenti luminosi/acustici):** Se il lupo continua a frequentare zone antropizzate mostrando scarsa diffidenza, si passa a misure attive di

dissuasione non letale. Un primo livello, definito **dissuasione primaria**, consiste nell'utilizzo di **stimoli luminosi e sonori** per spaventare l'animale e indurlo ad allontanarsi. Ciò può includere il posizionamento di dispositivi **automatici** che emettono luci lampeggianti o suoni molesti al passaggio del lupo (es. sirene, dissuasori acustici a ultrasuoni o a rumore variabile). Questi strumenti, di uso relativamente semplice e **non pericolosi** per terzi, possono essere attivati direttamente dagli operatori sul campo (agenti del Corpo forestale) oppure installati e lasciati attivi nelle zone critiche. La dissuasione primaria viene attuata **tempestivamente** ai primi segnali di confidenza, per prevenire l'instaurarsi di abitudini stabili nel lupo.

- **Dissuasione “di secondo livello” (proiettili di gomma):** Se i metodi luminosi/acustici risultano insufficienti e il lupo continua a mostrare comportamenti confidenti (ad esempio avvicinandosi ripetutamente a pochi metri dalle case o dalle persone), si può ricorrere a una dissuasione più energica, detta **dissuasione secondaria**. Questa consiste nel colpire il lupo con **proiettili non letali in gomma** sparati da idonee armi da fuoco, con l'obiettivo di provocare uno **stimolo doloroso** ma non mortale, associando così all'avvicinamento all'uomo un'esperienza negativa avversiva. Data la sua natura potenzialmente pericolosa (per l'uso di armi e la necessità di colpire un animale in ambiente non controllato), questa attività è **riservata esclusivamente a personale autorizzato** e sotto il coordinamento diretto dell'Amministrazione regionale. In Valle d'Aosta, come detto, gli **Agenti Forestali** si occuperanno di tale intervento. Questo iter garantisce che misure potenzialmente lesive siano adottate solo quando strettamente necessario e con le opportune garanzie tecnico-legali.
- **Cattura dell'animale (individuo in difficoltà, apposizione di un radiocollare):** In situazioni dove la dissuasione non risolve il problema e si deve ricorrere alla rimozione dell'individuo, o in casi particolari (es. lupo che staziona stabilmente in un paese perché disorientato o ferito, apposizione di un radiocollare per comprendere il comportamento di un individuo problematico), si valuta la **cattura del lupo** problematico. **In alcune situazioni, in particolare nel caso di individui che si lasciano avvicinare a distanze idonee, è possibile ricorrere alla teleanestesia** tramite fucile lancia siringhe. **Tali operazioni sono eseguite da personale esperto del Corpo forestale e in presenza di un veterinario.** Se le operazioni di cattura avranno l'obiettivo di dotare l'individuo problematico di un radiocollare, in seguito all'apposizione del collare l'individuo verrà trasferito e rilasciato in una zona naturale prossima al sito di rinvenimento. In caso di cattura di un lupo in difficoltà l'individuo verrà temporaneamente tenuto in cattività per somministrargli le cure necessarie, provvedendo al rilascio in natura appena possibile. In questo caso non è necessario richiedere alcun parere, in quanto rientra tra le attività previste dall'art. 25, comma 3 della l.r. 64/1994. In Valle d'Aosta il Corpo Forestale regionale si avvarrà della collaborazione di professionisti veterinari con comprovata esperienza. La cattura permette anche di **valutare lo stato sanitario** del lupo e accertare eventuali cause anomale del comportamento (ferite, malattie, ecc.).

- **Rimozione tramite abbattimento selettivo (rimozione letale):** come già chiarito, la rimozione rappresenta l'azione da attuare nel caso in cui le misure precedenti risultino inefficaci o se il comportamento del lupo costituisce **da subito un pericolo grave e concreto per l'uomo**. La rimozione avverrà tramite l'abbattimento selettivo dello specifico esemplare (o degli esemplari) ritenuto responsabile di comportamenti pericolosi, mediante arma da fuoco o altri metodi eutanasici rapidi. **L'abbattimento di un lupo deve essere autorizzato da un decreto dell'Assessore all'agricoltura e risorse naturali.** Tale decreto dovrà motivare la sussistenza dei presupposti (pericolo per la pubblica incolumità non risolvibile altrimenti) e indicare condizioni e modalità dell'intervento. L'esecuzione materiale dell'abbattimento, analogamente alla dissuasione con armi, è affidata al **personale regionale incaricato e abilitato** all'uso di armi da fuoco. In pratica opererà il personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, dotato di arma lunga (es. carabina) e munizioni appropriate, in condizioni di massima sicurezza. Gli operatori seguiranno protocolli atti a minimizzare lo stress e la sofferenza dell'animale (tiro selettivo in punti vitali). L'abbattimento viene disposto **solo** nei frangenti in cui il lupo abbia mostrato **aggressività verso le persone** (morso, tentativo di attacco) o un'escalation di confidenza tale da far temere imminenti incidenti gravi. Finora in Valle d'Aosta non si sono verificati casi che abbiano richiesto l'abbattimento di lupi confidenti; la misura, tuttavia, deve restare prevista nel protocollo per garantire la **tutela ultima della sicurezza pubblica**.

Tutte le **operazioni descritte** (dissuasione attiva, cattura, abbattimento) vengono condotte nel rigoroso **rispetto delle norme** vigenti e previa emissione dei necessari atti amministrativi. Il flusso procedurale delineato assicura da un lato **tempestività** nell'azione, dall'altro il **controllo pubblico** su ogni fase. In particolare, il protocollo regionale prevede che vi sia un **continuo scambio informativo con ISPRA**.

La seguente tabella (Tab. 1) riassume i principali comportamenti problematici osservati nel lupo, ordinandoli secondo un gradiente crescente di abituação all'ambiente umano e all'uomo stesso e di conseguente criticità. Per ciascun livello sono poi indicate le azioni gestionali che si attueranno, in coerenza con il protocollo ISPRA.

TABELLA 1. COMPORTAMENTI DEL LUPO ORDINATI SECONDO UN GRADIENTE CRESCENTE DI ABITUAZIONE (ALL'UOMO E AL SUO AMBIENTE) – CONFIDENZA VERSO L'UOMO – POTENZIALE PERICOLOSITÀ E SUGGERIMENTI GESTIONALI.

Livello di criticità	Comportamento del lupo	Azioni	Possibile valutazione
0	1. Il lupo/branco passa vicino ad aree abitate durante le ore crepuscolari e di buio.	a) Monitoraggio continuativo b) Informazione c) Gestione idonea dei rifiuti organici e scarti di cibo	Lupo/branco che evita l'ambiente urbano (urban avoider; sensu McKinney, 2006)
	2. Il lupo/branco si muove di giorno a distanza d'avvistamento da aree abitate (la vicinanza degli esemplari è rilevata tramite avvistamenti diretti occasionali, non è nota solo grazie ad attività che ne rilevano indirettamente la presenza, quali fototrappolaggio o genetica non invasiva).		
	3. Il lupo/branco non scappa immediatamente quando vede i veicoli o gli esseri umani. Si ferma e osserva.		
	4. Il lupo/branco è sporadicamente avvistato a meno di 30 m da case abitate o all'interno di un'area abitata (la vicinanza degli esemplari è rilevata tramite avvistamenti diretti occasionali, non è nota solo grazie ad attività che ne rilevano indirettamente la presenza, quali fototrappolaggio o genetica non invasiva).		
1	5. Il lupo/branco è regolarmente avvistato a meno di 30 m da case abitate (fatto documentato dalla ricorrenza di osservazioni dirette verificate).	a) Informazione b) Gestione idonea dei rifiuti organici e scarti di cibo c) Identificare il responsabile (lupo o branco) d) Ricercare e rimuovere eventuali attrattivi	Lupo/branco abituato all'ambiente umano (sensu LCIE, 2019)

Livello di criticità	Comportamento del lupo	Azioni	Possibile valutazione
2	6. Il lupo/branco è regolarmente avvistato all'interno di un'area abitata.	a) Informazione b) Gestione idonea dei rifiuti organici e scarti di cibo c) Identificare il responsabile (lupo o branco) d) Ricercare e rimuovere eventuali attrattivi g) Dissuasione tramite suoni e luci h) Dissuasione tramite proiettili in gomma i) Cattura e apposizione di radiocollare j) Rimozione	Lupo urbano di passaggio o stanziale (urban dweller o urban exploiter; sensu McKinney, 2006)
	7. Il lupo/branco ha interazioni non aggressive con un cane all'interno di un'area abitata.	a) Informazione b) Identificare il responsabile (lupo o branco) c) Custodia adeguata degli animali da compagnia d) Dissuasione tramite suoni e luci e) Dissuasione tramite proiettili in gomma f) Cattura e apposizione di radiocollare g) Rimozione	Lupo/branco urbano stanziale, che trova opportunità di accoppiamento e prede nell'ambiente urbano (urban exploiter; sensu McKinney, 2006)
	8. Il lupo si accoppia con un cane all'interno di un'area abitata.		
	9. Il lupo/branco ferisce o uccide cani o gatti vaganti all'interno di un'area abitata, non in aree di pertinenza delle case.		
	10. Il lupo/branco ferisce o uccide cani o gatti nelle aree aperte recintate di pertinenza delle case, all'interno di una località abitata, comprese quindi le case sparse.		
3	11. Il lupo/branco alcune volte permette alle persone di avvicinarsi a meno di 30 m senza reagire.	a) Informazione b) Identificare il responsabile (lupo o branco) c) Ricercare e rimuovere eventuali attrattivi d) Dissuasione tramite suoni e luci e) Dissuasione tramite proiettili in gomma f) Cattura e apposizione di radiocollare g) Rimozione	Lupo abituato all'uomo
	12. Il lupo/branco alcune volte si avvicina intenzionalmente a persone con cane al guinzaglio a meno di 30 m.		

Livello di criticità	Comportamento del lupo	Azioni	Possibile valutazione
4	13. Il lupo/branco permette ripetutamente alle persone di avvicinarsi a meno di 30 m senza reagire.	a) Informazione b) Identificare il responsabile (lupo o branco) c) Ricercare e rimuovere eventuali attrattivi d) Dissuasione tramite suoni e luci e) Dissuasione tramite proiettili in gomma f) Cattura e apposizione radiocollare g) Rimozione	Lupo abituato all'uomo
	14. Il lupo/branco si avvicina intenzionalmente e ripetutamente alle persone con cane al guinzaglio a meno di 30 m.		
	15. Il lupo/branco si avvicina una o più volte intenzionalmente alle persone a meno di 30 m, in assenza di cani.		Lupo confidente
5	16. Il lupo/branco attacca o ferisce un cane al guinzaglio.	a) Informazione b) Identificare il responsabile (lupo o branco) c) Ricercare e rimuovere eventuali cause d) Rimozione	Lupo abituato all'uomo e pericoloso (perché molto vicino all'uomo)
	17. Il lupo/branco attacca o ferisce un essere umano come comportamento difensivo (ossia quando l'uomo può essere percepito come una minaccia, ad esempio se disturba direttamente lupi presso un sito di alimentazione o un predatore in presenza dei cuccioli, o anche quando un individuo di lupo viene avvicinato in un contesto in cui non ha possibilità di fuga).		
	18. Il lupo/branco attacca o ferisce un essere umano con il cane al guinzaglio (ad esempio morde il padrone che difende il suo cane; si escludono danni indiretti).		
	19. Il lupo/branco attacca o ferisce un essere umano senza essere stato provocato.		Lupo confidente e/o aggressivo, e pericoloso

Capitolo 3 – Gestione dell’Impatto del Lupo sulle Attività Produttive

3.1 Monitoraggio del Fenomeno, Aggiornamento dei Dati e Individuazione di Contesti Caratterizzati da Danno Grave

La gestione dei conflitti tra lupo e attività produttive (principalmente la zootecnia) richiede un approccio basato su **dati oggettivi e costantemente aggiornati**. La Regione Autonoma Valle d’Aosta, in coordinamento con l’ISPRA, adotta un sistema di **monitoraggio e analisi continuativa** del fenomeno delle predazioni, in linea con le *“Linee guida e protocolli per il monitoraggio nazionale del lupo in Italia”* realizzate da ISPRA nel 2020, acquisendo l’impostazione sviluppata in seno ai progetti LIFE Wolf Alps e LIFE Wolf Alps EU. Questo implica che i **dati di presenza** del lupo sul territorio regionale e i **dati sugli eventi di predazione** siano raccolti in modo standardizzato e analizzati secondo protocolli affidabili e condivisi. In particolare, vengono applicate tecniche di raccolta dei segni di presenza (es. percorrenza sistematica di transetti, snow-tracking, fototrappolaggio, analisi genetiche non invasive) riconosciute e applicate a livello internazionale; i dati ottenuti vengono successivamente validati e interpretati con criteri standardizzati (criteri SCALP), al fine di ottenere valori minimi di presenza confrontabili nel tempo; ad intervalli temporali pluriennali, i dati raccolti sono stati anche analizzati nel più generale contesto alpino, tramite procedure statistiche volte ad ottenere stime formali di abbondanza e distribuzione (Marucco et al. 2022).

Per quanto riguarda gli eventi di danno, la Regione dispone di una banca dati costantemente aggiornata in cui gli attacchi al bestiame sono dotati di georeferenziazione. Gli eventi di danno sono inoltre caratterizzati da informazioni aggiuntive volte a valutare il fenomeno, in linea con quanto raccomandato da ISPRA (Gervasi et al, 2022, capitolo 9; ad esempio, metodi di prevenzione adottati, identificativo dell’azienda, specie e numero di capi predati, ecc.). Lo specifico formato dei dati e il tipo di informazioni da inserire nello spazio di condivisione sono definiti in accordo con ISPRA.

Per quanto riguarda l’individuazione di situazioni caratterizzate da elevata probabilità di danno grave, la Regione Valle D’Aosta ha ritenuto di adottare la metodologia sviluppata da ISPRA. La metodologia porta all’**identificazione di aree di impatto grave ricorrente**, i cosiddetti **“hotspot di danno”**. Si definiscono come tali quei territori (su scala comunale) dove si concentrano, nel tempo, **predazioni ripetute e consistenti** a danno degli allevamenti. Sulla base dei dati storici a disposizione, ISPRA ha sviluppato un’analisi statistica per individuare i comuni più colpiti da **danno cronico grave** da lupo. Il metodo si basa sul calcolo, per ogni comune, del *numero di eventi di predazione* e del *numero di capi domestici predati* in un periodo mobile di due anni, rapportati alla superficie comunale (densità di eventi e di capi predati). Vengono poi identificate soglie per questi due parametri, tali da selezionare il **10% dei comuni** con densità di impatto più elevata, considerati quindi hotspot nazionali. Applicando queste soglie (Tab. 2) all’ultimo biennio (attualmente il 2024-2025), si sono ottenuti **6 comuni hotspot** riferiti al territorio regionale, ai quali si aggiunge un elenco di **20 comuni confinanti** che, per prossimità geografica, possono essere interessati dallo stesso tipo di

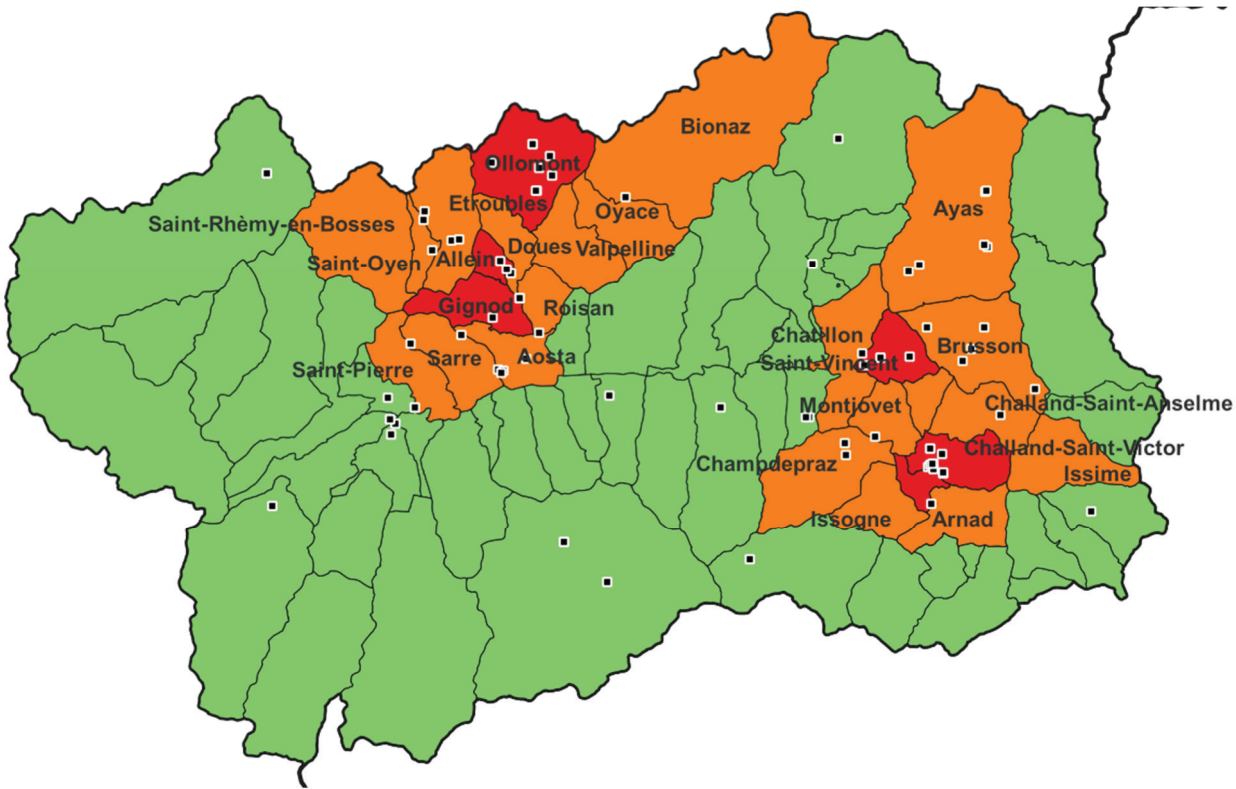
interventi gestionali (Dati Regione Autonoma Valle d'Aosta, elaborazione Vincenzo Gervasi, ISPRA 2026)

La logica è che un comune adiacente a un hotspot venga anch'esso trattato come potenzialmente critico, seguendo un approccio precauzionale già adottato in altri Paesi (es. Francia).

Tabella 2 – Soglie numeriche per l'identificazione dei comuni hotspot (ISPRA, 2025)

Specie predata	Soglia n. eventi (media biennale)	Soglia n. capi uccisi (media biennale)
Ovicaprini	12 / 100 km ²	54 / 100 km ²
Bovini ed equini	12 / 100 km ²	16 / 100 km ²

FIG. 1 – Distribuzione geografica dei comuni hotspot (e dei comuni confinanti), caratterizzati dai più alti livelli di danno cronico da lupo alla **zootecnia nel biennio 2024-2025**. Dalle quantificazioni sono emersi 6 comuni hotspot e 20 comuni confinanti (Dati: Regione Autonoma Valle d'Aosta; elaborazione: ISPRA - gennaio 2026).



Parallelamente al danno cronico su scala territoriale ampia, la metodologia proposta da ISPRA ha analizzato a scala nazionale il **danno a breve termine su singola azienda**, ossia le situazioni in cui un singolo allevamento subisce **attacchi ripetuti in un breve lasso di tempo**. A livello nazionale, considerando tutte le predazioni registrate nel periodo 2015-2022, è emerso che circa il 18% delle

sequenze di predazioni da lupo avvenute a carico di una stessa azienda, è consistito di **due eventi di predazione entro 30 giorni** l'uno dall'altro. Queste circostanze sono state ritenute caratteristiche valide per configurare un **danno grave a breve termine**. Ad esempio, nel biennio 2021-2022, a livello nazionale si sono verificati 349 casi di aziende con due o più predazioni nello stesso mese, pari a circa l'11% di tutti i casi registrati in Italia. La mappatura di tali episodi evidenzia una distribuzione più capillare del conflitto, non limitata ai comuni hotspot cronici ma presente in modo più diffuso.

La Valle d'Aosta, aderendo a questa impostazione generale, in collaborazione con ISPRA e grazie al proprio monitoraggio standardizzato, aggiornerà i dati per individuare:

- (a) la presenza di comuni valdostani classificabili come *hotspot di danno cronico nel biennio più recente*;
- (b) la presenza di aziende che subiscano predazioni ripetute a breve termine sul territorio regionale, durante la stagione di pascolo del bestiame.

Queste informazioni, elaborate con criteri omogenei su scala nazionale, consentiranno di **tarare gli interventi gestionali** regionali sulle situazioni più critiche, oltre a valutare l'efficacia delle misure di prevenzione nel tempo.

Si prevede quindi la **revisione annuale** dell'elenco delle aree hotspot e un eventuale aggiornamento delle stime di presenza del lupo sul territorio regionale, in modo da disporre sempre di un quadro attuale del fenomeno. Tutti i dati consolidati saranno **condivisi con ISPRA** in un flusso informativo continuo che avverrà tramite la predisposizione di una cartella di lavoro condivisa contenente i dati sintetizzati in formato GIS. Questo garantirà **efficienza e trasparenza** nello scambio di informazioni e permetterà a ISPRA di svolgere al meglio la propria funzione di supervisione tecnico-scientifica.

3.2 Criteri per l'Identificazione di situazioni di danno grave nell'anno corrente

Come sopra riportato, la metodologia proposta da ISPRA e qui adottata dalla regione Valle D'Aosta, tende all'individuazione di **criteri oggettivi** per stabilire quando un impatto dovuto alla predazione da parte del lupo sui domestici da reddito possa considerarsi **grave** al punto da giustificare la rimozione di uno o più lupi. Sono state quindi individuate e definite due tipologie di danno grave, analizzando i dati a scala nazionale avvenuti nell'arco di 8 anni: Il danno cronico grave e il danno grave a breve termine.

In sintesi, tenendo anche conto di quanto avviene nell'anno corrente, si ritiene soddisfatta la condizione di "danno grave" se ricorre **almeno una** delle seguenti circostanze:

- **Danno cronico grave**, reiterato nell'anno corrente: all'interno di un comune classificato come *hotspot* (o in un comune immediatamente confinante con un hotspot), **una medesima azienda zootecnica subisce almeno due predazioni** ad opera del lupo **nell'anno in corso** (cioè due eventi distinti nello stesso anno solare).

- **Danno grave a breve termine: Qualsiasi azienda zootecnica** (anche fuori dalle aree hotspot) subisce **almeno due predazioni accertate nell'arco di 30 giorni**.

In altri termini, sulla base dei dati nazionali a lungo termine, sono state individuate due casistiche principali e si è ritenuto che entrambe necessitino di attenzione e intervento: aziende situate in contesti a elevata pressione di lupo (zone già note per danni cronici) che subiscono attacchi reiterati nello stesso anno ed aziende che, indipendentemente dalla zona, subiscono due predazioni ravvicinate nel tempo.

Questa impostazione permette di introdurre oggettività e trasparenza nella valutazione delle situazioni e nelle scelte gestionali, oggettività che si basa sull'analisi del fenomeno nel nostro Paese in un ampio arco temporale e in contesti sia di presenza stabile della specie, sia di espansione. Inoltre, questa impostazione determina condizioni che possono rendere più efficace, soprattutto più mirato, il supporto dell'Amministrazione nell'uso dei metodi di prevenzione.

Il criterio di richiedere due eventi di danno anche in casi di danno grave individuati sulla base del biennio precedente, infatti, permette di confermare che non si tratti di un incidente isolato, e nel contempo dà modo all'Amministrazione di **verificare le condizioni** dell'azienda in questione (modalità di allevamento, misure protettive adottate) e di **rafforzare la prevenzione**, se necessario e possibile.

Dunque, già dopo un primo episodio, il Corpo forestale della Valle d'Aosta farà un sopralluogo tecnico per accertare come era custodito il bestiame, se erano presenti recinzioni, cani da guardiania, ecc., e per **suggerire interventi migliorativi** immediati al fine di evitare un secondo attacco. In caso poi di secondo evento, la Regione avrà raccolto gli elementi necessari per procedere con un intervento mirato (documentando il danno reiterato e le misure preventive adottate).

3.3 Verifica dell'Efficacia delle Misure di Prevenzione

Il secondo requisito fondamentale per autorizzare una rimozione di un lupo è la dimostrazione che le **misure di prevenzione dei danni** disponibili sono state adottate ma si sono rivelate **inefficaci**.

La **procedura regionale** in caso di istruttoria per un intervento di abbattimento prevede un'accurata **raccolta di informazioni sulle misure di prevenzione** attuate nell'azienda vittima delle predazioni. In particolare, dopo il primo evento di danno grave (vedi §3.2), il personale tecnico incaricato (Corpo Forestale della Valle d'Aosta e/o Ufficio per la Fauna Selvatica e Ittica) effettuerà, per ogni caso di predazione, un **sopralluogo dettagliato** presso l'azienda colpita per compilare una "scheda di valutazione della prevenzione".

In questa scheda saranno registrati, fra l'altro:

- La **tipologia di allevamento** (specie allevata: ovini, caprini, bovini, ecc.; gestione al pascolo: brado, semi-brado, o in stalla).

- Le **misure preventive eventualmente in uso al momento della predazione**: ricovero notturno degli animali, se possibile (spesso gli animali monticati si trovano in aree dove non ci sono stalle, non sono raggiungibili con i mezzi e non è nemmeno possibile utilizzare recinzioni, considerati l'orografia del terreno e la presenza massiva di rocce); **cani da protezione** durante il ricovero notturno e durante il giorno; sorveglianza del pastore durante il giorno.
- Le **caratteristiche tecniche** delle recinzioni eventualmente utilizzate: nel caso di recinti tradizionali (reti o stalle/fienili) si descriverà l'altezza, la solidità, l'eventuale presenza di filo spinato o dissuasori anti-scavalcamento; nel caso di recinti elettrici, si riporteranno dettagli su lunghezza e conformazione del perimetro, numero di fili elettrificati e loro altezza da terra, potenza e voltaggio dell'elettrofornitore, presenza di batterie o pannelli solari, ecc..
- Il numero dei cani da protezione eventualmente utilizzati, razza, modalità di impiego (età di introduzione nel gregge, addestramento, comportamento verso gli estranei).

Eventuali dissuasori acustici/luminosi o di altre tipologie.

- Altre **pratiche gestionali** potenzialmente rilevanti: ad esempio se l'azienda pratica transumanza frequente, se il bestiame è disperso su ampie superfici o concentrato, se nelle notti antecedenti il danno vi sono state negligenze particolari (cancelli lasciati aperti, luci non funzionanti, cani assenti, ecc.).

Queste informazioni dettagliate servono a **valutare l'adeguatezza** delle misure di prevenzione in atto e ad accertare se l'allevatore avesse messo in campo tutto quanto **ragionevolmente applicabile** per evitare le predazioni. In seguito al primo sopralluogo il personale della Regione terrà conto, nella valutazione, anche dei **limiti pratici** che in certi contesti rendono difficile l'implementazione di alcune misure (ad esempio la conformazione dei pascoli alpini può ostacolare l'uso di recinti notturni in quota, in particolare dotati dell'altezza necessaria, o una ridotta disponibilità di manodopera può rendere difficile la realizzazione la sorveglianza continua).

In ogni caso, **si evidenzia che** l'Amministrazione deve poter dimostrare che nel caso specifico **i metodi preventivi si sono rivelati insufficienti**, o descrivere accuratamente perché **non applicabili**.

Se dal primo sopralluogo risultasse l'assenza di misure di prevenzione di base (pur essendo queste accessibili, ad esempio erano stati offerti recinti e non usati), la Regione potrà valutare di fornire urgentemente attrezzature all'allevatore, supportandolo nell'utilizzo o di assisterlo nel cambio di gestione che risultasse necessario. Il verificarsi di un altro evento di predazione (nell'arco dell'anno in aree hot spot, nell'arco del mese ovunque) **nonostante tali interventi** renderebbe soddisfatta la condizione di **inefficacia delle soluzioni alternative**.

Viceversa, se dal primo sopralluogo in seguito all'evento di predazione risultasse la presenza di una combinazione di misure ritenute appropriate (es. recinto elettrico correttamente installato + cani da guardiania addestrati) l'Amministrazione valuterà se e come la strategia di prevenzione risulti

migliorabile, nel breve e nel lungo termine, e concorderà con l'allevatore come agire in tal senso. Anche in questo caso il verificarsi di un altro evento di predazione (nell'arco dell'anno in aree hotspot, nell'arco del mese ovunque) permetterebbe di ritenere soddisfatta la condizione di inefficacia delle soluzioni alternative.

3.4 Soglia di sostenibilità del prelievo

In linea con la necessità di adottare un approccio di popolazione nella gestione del lupo e di garantire al contempo l'applicabilità delle misure a scala locale, ISPRA ha articolato un percorso preliminare per identificare una soglia di sostenibilità del prelievo per la popolazione italiana di lupi, declinando poi tale soglia alla scala delle singole amministrazioni regionali e provinciali.

A questo riguardo, nell'ottica di applicazione del presente protocollo alla gestione del lupo in regione Valle d'Aosta, è necessario partire da alcune considerazioni relative alle porzioni alpina ed appenninica della popolazione di lupi. Il lupo sulle Alpi è stato monitorato in modo sistematico nel corso degli ultimi due decenni ed è disponibile una serie storica di abbondanza e distribuzione, che consente di affermare che il lupo è ancora in espansione numerica e geografica sull'arco alpino. Non esiste, invece, una serie storica affidabile di abbondanza e distribuzione per la porzione appenninica della popolazione, ma unicamente una stima delle sue dimensioni, relativa al 2020-2021. I dati aneddotici e le attività di monitoraggio strutturato portate avanti in alcune regioni indicano che probabilmente la popolazione di lupi delle regioni appenniniche è aumentata di numero ed ha allargato la sua distribuzione negli anni recenti. Questo aumento è realisticamente ancora in atto, ma non ci sono dati tali da poterlo quantificare in modo affidabile.

Le valutazioni sopra esposte inducono a ipotizzare che ci sia spazio per una mortalità aggiuntiva che agisca sulla popolazione italiana di lupi, senza incidere in modo negativo sul suo status di conservazione. Questa mortalità aggiuntiva, dovuta alla rimozione di lupi urbani, confidenti o che arrechino danni gravi alla zootecnia, dovrebbe rallentare o arrestare l'incremento numerico della popolazione, senza però innescare un declino demografico. Quale sia l'entità percentuale di questa mortalità non è semplice da stabilire allo stato attuale delle nostre conoscenze. Per la porzione alpina della popolazione sono in via di realizzazione delle stime dei principali parametri demografici (sopravvivenza età specifica, tassi di riproduzione, etc.), che potrebbero consentire in futuro di costruire e analizzare un modello demografico volto a stimare quale tasso di mortalità additiva sia compatibile con il mantenimento dello status di conservazione della popolazione. I tempi per il conseguimento dello stesso obiettivo, nel caso della porzione appenninica, saranno necessariamente più lunghi.

Pertanto, in attesa che degli strumenti analitici appropriati siano messi a punto, l'approccio che appare più conservativo è quello di partire da una soglia di prelievo relativamente bassa, identificata nella **forchetta compresa tra il 3% e il 5% annuo**, che possa essere progressivamente aumentata nel tempo, fino al raggiungimento di un punto di equilibrio. Questo approccio progressivo è in linea con

quanto fatto negli scorsi anni da altri Paesi, quali la Francia e la Svezia, e si riferisce alla rimozione di lupi confidenti, urbani o dannosi.

Per trasformare tali valori percentuali in numeri assoluti, si è proceduto come segue. Per la porzione alpina della popolazione è stato considerato il valore medio della stima prodotta a seguito del campionamento 2023/2024, pari a 1124 individui (Marucco et al. 2025); allo stesso modo, per la porzione appenninica è stata inizialmente considerato il valore medio della stima prodotta a seguito del campionamento 2020/2021, pari a 2557 individui (Gervasi et al. 2024). Unicamente per la porzione appenninica, si è reso necessario tenere conto del fatto che una percentuale della popolazione è costituita da individui ibridi. Tale percentuale non è stata stimata in modo formale ma, durante il campionamento genetico 2020/2021, è risultato che circa il 12% degli individui identificati fosse un ibrido recente lupo/cane (Gervasi et al. 2024). Tale valore potrebbe rappresentare una sottostima della percentuale effettiva, ma è al momento attuale il dato più robusto a disposizione. Pertanto, prima di procedere ad ulteriori calcoli, dalla stima della popolazione appenninica è stato sottratto il 12%, portando il valore a 2250 individui, che sommato alla stima della porzione alpina ha fornito un totale di 3202 individui. Sulla base di tale valore, il 5% di prelievo corrisponde a 160 lupi.

Per l'individuazione di una soglia conservativa di prelievo relativa alla Regione Valle d'Aosta, sono state considerate le stime a scala regionale derivanti dall'indagine LIFE WolfAps EU relativa al 2023-2024 ottenendo **un prelievo annuo iniziale di 3 lupi**.

Gli eventuali esemplari individuati sul territorio il cui fenotipo permette una classificazione certa di ibrido lupo-cane possono essere considerati ibridi. In questi casi è possibile intervenire ogni volta che se ne presenta la necessità, procedendo con la rimozione dell'individuo ibrido e tali esemplari non devono essere inclusi nel conteggio totale del prelievo annuo assegnato. Si ricorda che in attuazione della Convenzione di Berna la rimozione degli **ibridi lupo-cane** è incoraggiata (Raccomandazione n. 173/2014) per tutelare l'integrità genetica del lupo.

In caso di cattura programmata o occasionale di uno o più animali selvatici che potrebbero rientrare nella definizione di ibrido lupo-cane in aree di particolare interesse ecologico o gestionale, occorre considerare il seguente approccio multidisciplinare:

- a) In assenza di caratteri morfologici anomali: sono necessarie analisi molecolari per evidenziare eventuali segnali di ibridazione o introgressione a livello genetico. Qualora un animale, sebbene assegnato alla popolazione di lupo, presenti più segnali concomitanti di introgressione genetica di varianti canine sarebbe da considerare al pari di un ibrido lupo-cane (ibrido operativo);
- b) In presenza di singole evidenti o estese anomalie morfologiche o di più caratteri morfologici/comportamentali anomali riconducibili ad ibridazione (vedasi tabella sottostante), l'individuo sarebbe da considerare un ibrido morfologico lupo-cane (ibrido operativo) a prescindere dall'esito dell'analisi genetica.

L'identificazione di animali ibridi lupo-cane dovrà comunque sempre tenere conto anche delle caratteristiche del contesto territoriale, ecologico e sociale nel quale si opera.

Lo status della popolazione di lupo in Italia suggerisce che l'approccio da perseguire sia preferenzialmente quello di minimizzare un errore di Tipo-II (Ellendorf et al. 2001), ovvero utilizzare sistemi diagnostici ad elevata efficienza, al fine di aumentare le probabilità di riconoscere gli individui ibridi ed anche quelli introgressi e ridurre le possibilità di trascurare gli ibridi criptici o di classificarli erroneamente come lupi. Data la positiva tendenza demografica della popolazione italiana di lupo, sia a livello peninsulare che nelle regioni alpine, come emerso dai risultati del Monitoraggio Nazionale, è, infatti, preferibile assegnare erroneamente un lupo alla categoria degli ibridi (errore di Tipo I) (con il rischio di rimuoverlo erroneamente dalla popolazione), piuttosto che assegnare un ibrido alla popolazione parentale di lupo e non rispondere quindi con un intervento di neutralizzazione riproduttiva o rimozione fisica.

Una strategia ottimale per l'identificazione dei casi di ibridazione lupo-cane si dovrebbe infatti basare sull'uso integrato e concertato di strumenti genetici e morfologici.

Caratteri	Riferimenti bibliografici	Cane/ibridi	Valutazione
1. 5° dito nelle zampe posteriori (<i>sperone</i>)	Andersone <i>et al.</i> 2002, Ciucci <i>et al.</i> 2003	Spesso presente	Ibrido anche in assenza di conferma genetica
2. Unghie	Andersone <i>et al.</i> 2002, Greco 2009, Anderson <i>et al.</i> 2009, Greco 2009	Biancastre o depigmentate (di solito non tutte)	Ibrido anche in assenza di conferma genetica
3. Melanismo	Andersone <i>et al.</i> 2002, Verardi <i>et al.</i> 2006, Godinho <i>et al.</i> 2011	Variabile	Ibrido se confermato da analisi genetiche
4. Macchie di colore anomalo sul mantello	Mahan <i>et al.</i> 1978, Andersone <i>et al.</i> 2002, Godinho <i>et al.</i> 2011	Spesso presenti e di colore bianco, nero o comunque estraneo al fenotipo della specie	Ibrido anche in assenza di conferma genetica
5. Mascherina facciale *		Colori più forti e contrastati, con confini cromatici più netti e demarcati; mancano spesso la lima labiale scura e il sottogola chiaro	Ibrido se confermato da analisi genetiche
6. Bandeggi zampe anteriori *		Assenti	Ibrido se confermato da analisi genetiche
7. Tartufo nasale *		A chiazze o depigmentato	Ibrido se confermato da analisi genetiche
8. Dentizione *	Mengel 1971, Schmitz e Kolenosky 1985	Anomalie dentarie e/o mancanza di denti	Ibrido se confermato da analisi genetiche
9. Dimensioni corporee *		Lunghezza eccessiva delle orecchie, ampiezza elevata della fronte, lunghezza eccessiva del muso e della coda	Ibrido se confermato da analisi genetiche
10. Pelo *	Godinho <i>et al.</i> 2011, Silver e Silver 1969	Anomalie nella lunghezza, densità e portamento (ovvero liscio o riccio)	Ibrido se confermato da analisi genetiche
11. Vibriasse nasali *		Fini e/o arricciate o depigmentate	Ibrido se confermato da analisi genetiche
12. Pigmentazione delle gengive lungo i denti *		Assente o discontinua (a macchie)	Ibrido se confermato da analisi genetiche
13. Cuscinetti plantari *		Depigmentati o a macchie	Ibrido se confermato da analisi genetiche
14. Macchie intorno agli occhi *		Assenti, o più chiare e ampie e dai margini più marcati	Ibrido se confermato da analisi genetiche

Tabella 2 – Caratteristiche fenotipiche attese negli ibridi, rispetto allo standard fenotipico delle popolazioni parentali di lupo (da Ciucci 2012, modificata). * caratteristiche in attesa di un riscontro su base genetica o sperimentale.

Capitolo 4 - Procedura Autorizzativa e Modalità di Intervento per i lupi confidenti o dannosi

Quando si configurano le condizioni descritte nei capitoli precedenti – pericolo per la sicurezza pubblica ed elevata probabilità di danno grave – la Regione Autonoma Valle d'Aosta potrà attivare la procedura per la richiesta di deroga al divieto di rimozione (mediante cattura o abbattimento) di uno o più esemplari.

A seguito dell'approvazione del presente Piano di controllo con l'acquisizione del parere favorevole di ISPRA, gli interventi di controllo previsti possono essere attuati senza necessità di autorizzazione caso per caso, purché nel rispetto dei limiti, delle condizioni operative e del numero massimo di capi prelevabili fissati dal Piano stesso.

La procedura si articola nelle seguenti fasi operative e autorizzative:

1. Segnalazione e valutazione interna

Al verificarsi dell'evento critico, il **Corpo Forestale della Valle d'Aosta**, con il supporto degli uffici competenti del Dipartimento risorse naturali, segnala formalmente il caso come **"situazione critica"** tramite la redazione di una **relazione tecnica** che sintetizza gli elementi chiave in base alla tipologia del caso:

- **In caso di situazione critica dovuta alla presenza di lupo confidente o urbano:**

La relazione documenta il luogo e la frequenza degli avvistamenti, i comportamenti osservati (es. distanza di fuga ridotta, permanenza in ambito urbano, atteggiamenti di confidenza o aggressività), l'identificazione (ove possibile) dell'individuo o del branco coinvolto, eventuali fonti attrattive presenti (resti alimentari, cani mal custoditi), le misure di dissuasione già adottate e il loro esito. Viene inoltre valutata la progressione dei comportamenti nel tempo e il rischio per la sicurezza pubblica sulla base di quanto stabilito nel presente protocollo.

- **In caso di elevata probabilità di danno grave:**

La relazione include i dettagli degli eventi predatori (data, località, azienda coinvolta), il **numero e la specie dei capi predati**, le **misure preventive in uso** al momento della prima e della seconda predazione, la verifica della loro corretta applicazione e l'eventuale identificazione del lupo o branco responsabile (tramite indici di presenza, genetica o comportamenti ripetitivi). Viene inoltre verificata la ricorrenza e la gravità degli attacchi (es. due predazioni in 30 giorni, o due nello stesso anno in zona hotspot), secondo i criteri stabiliti dal protocollo.

In entrambi i casi, la relazione tecnica contiene un **primo giudizio tecnico formale** circa la **sussistenza dei requisiti per intervenire**, con riferimento al tipo di problema (pericolo per la pubblica incolumità o danno grave non risolvibile con misure alternative), alla necessità dell'intervento, e alla coerenza con lo stato di conservazione della popolazione locale di lupo.

2. **Decreto autorizzativo dell'assessore all'agricoltura e risorse naturali:** A seguito dell'ottenimento del parere positivo di ISPRA sul piano di controllo, ai sensi dell'art. 19 della L. 157/1992 e dell'art. 18 della l.r. 64/1994, la Regione potrà emanare l'**atto amministrativo** che autorizza la rimozione del lupo. Si tratta di un **decreto dell'assessore all'agricoltura e risorse naturali** che dispone l'intervento di rimozione. Nel decreto saranno indicati: l'**area di validità** (ad es. comune o valle interessata, definita anche al fine di rendere il più possibile mirato l'intervento), il **periodo di validità** dell'autorizzazione (es. 30 giorni dalla firma), il **numero massimo di lupi** autorizzati al prelievo (solitamente 1 o 2 individui mirati, ad esempio i membri di un branco responsabile), le **modalità consentite** (abbattimento con arma da fuoco di calibro specifico, cattura con trappola per l'applicazione di tecniche eutanasiche, ecc.), i **soggetti incaricati** dell'operazione (nominalmente o per categoria), e le eventuali **prescrizioni di sicurezza**. Il provvedimento farà riferimento al parere ISPRA allegandolo, e recherà la clausola che l'intervento avviene nel rispetto dell'art. 19 L.157/92 e dell'art. 18 della l.r. 64/1994. Con la firma del decreto, l'azione può legalmente avere luogo.
3. **Esecuzione dell'intervento sul campo:** Una volta autorizzato, l'intervento di prelievo viene attuato nel più breve tempo possibile dai soggetti incaricati. In Valle d'Aosta l'abbattimento selettivo sarà eseguito dal **Corpo Forestale regionale**, verranno adottate tutte le misure per garantire la sicurezza pubblica durante l'operazione: ad esempio, se l'abbattimento avviene in prossimità di centri abitati o di aree frequentate, potranno essere temporaneamente interdetti accessi o strade; potranno essere coinvolti i servizi di polizia locale per presidiare la zona; si opererà preferibilmente in orari di basso disturbo (notturni o alba). L'obiettivo è rimuovere il lupo bersaglio nel modo più rapido e sicuro, evitando inutili sofferenze all'animale e azzerando i rischi collaterali.

Qualora il decreto autorizzasse la soppressione con tecniche che limitino lo stress e la sofferenza fisica per gli animali invece dell'abbattimento, l'operazione sarebbe condotta da personale specializzato e incaricato dall'Amministrazione (Corpo forestale della Valle d'Aosta in presenza di un medico veterinario). Al termine dell'azione, la carcassa dell'animale eventualmente abbattuto o campioni biologici prelevati vengono consegnati all'Istituto Zooprofilattico per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per indagini necroscopiche, sanitarie e genetiche.

4. **Rendicontazione e aggiornamento piani:** Dopo l'intervento, la Regione produce una **relazione conclusiva** che riepiloga l'esecuzione: data, luogo, esito (esemplare rimosso, sesso, età presunta, condizioni riscontrate), personale impiegato, eventuali problemi incontrati. I dati sull'animale rimosso (genotipo, appartenenza a eventuale branco, ecc.) confluiscono nel monitoraggio nazionale. Tutte le **esperienze** maturate nei casi di rimozione confluiranno in un processo di **valutazione dell'adeguatezza** del protocollo stesso, con indicatori quali: tempo intercorso tra segnalazione e intervento, numero di azioni tentate prima di risolvere il caso, risorse umane impiegate, costi sostenuti, ecc.

In sintesi, la **strategia regionale** per la gestione dell'impatto del lupo punta a **prevenire** il più possibile i conflitti sulle attività antropiche e si dota di **strumenti il più possibile oggettivi e codificati** per la gestione di situazioni critiche per la sicurezza pubblica o di elevata probabilità di danno grave.

L'intero processo avviene sotto la vigilanza tecnico-scientifica di ISPRA e nel quadro normativo vigente, garantendo così che la **conservazione della specie** rimanga comunque assicurata a livello di popolazione.

4.1 Modifica dello Status di Protezione del Lupo a livello europeo e nazionale

A seguito del parere positivo di ISPRA la Regione emetterà una deliberazione di Giunta regionale di approvazione annuale relativa al piano di controllo del lupo per l'anno in questione. Da quel momento, gli interventi specifici previsti nel piano potranno essere attuati **senza ulteriore richiesta di parere per ogni singolo caso**, salvo l'obbligo di rispettare le condizioni e i limiti fissati per la realizzazione dei singoli interventi.

La Regione garantisce un monitoraggio e una rendicontazione annuale: a fine anno (o al raggiungimento del numero massimo prelevabile) la Regione oltre a implementare il database condiviso, trasmetterà a ISPRA un **report dettagliato** su tutti gli interventi effettuati, i risultati conseguiti (riduzione dei danni, rimozioni effettuate, ecc.) e lo stato aggiornato della popolazione. Tale flusso di dati servirà da base per l'**eventuale rinnovo** del piano per l'anno successivo, apportando modifiche se necessarie (ad esempio aggiustando le soglie di prelievo, includendo nuove aree hotspot emerse, ecc.).

Questa programmazione annuale comporterà diversi vantaggi: una maggiore **rapidità** operativa (poiché le squadre potranno intervenire immediatamente al verificarsi degli eventi previsti dal piano, senza attendere autorizzazioni caso per caso), una visione **più organica** e pianificata degli interventi sul territorio, e una **trasparenza** verso il pubblico sull'entità massima dei prelievi consentiti.

L'obiettivo del presente piano di controllo resta quello di **conciliare** la presenza stabile di questo grande carnivoro con le attività umane tradizionali del territorio regionale, attraverso una strategia adattativa fondata su dati scientifici, misure preventive diffuse e interventi regolati e sostenibili nei casi di comprovata necessità. La Regione Autonoma Valle d'Aosta, in collaborazione con ISPRA e con gli altri enti competenti, perseguirà tale obiettivo assicurando la **tutela della specie lupo** e nel contempo la **sicurezza e gli interessi delle comunità locali**, secondo i principi di una moderna gestione faunistica responsabile.

4.2 Documenti citati

Aragno P., Salvatori V., La Morgia V., Gervasi V., Fazzi P., Marucco F., Angelucci S., Genovesi P., 2024. Protocollo sperimentale per l'identificazione e la gestione dei lupi urbani e confidenti. Realizzato da ISPRA in collaborazione con il progetto LIFE Wild Wolf.

Gervasi V., Zingaro M., Aragno P., Genovesi P., Salvatori V., 2022. Stima dell'impatto del lupo sulle attività zootecniche in Italia. Analisi del periodo 2015 – 2019. Relazione tecnica realizzata nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero della Transizione Ecologica per "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo".

Gervasi V., Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., De Angelis D., Fabbri E., La Morgia V., Marucco F., Velli E., Genovesi P. Estimating distribution and abundance of wide-ranging species with integrated spatial models: Opportunities revealed by the first wolf assessment in south-central Italy. *Ecol Evol.* 2024 May 13;14(5):e11285. doi: 10.1002/ece3.11285. PMID: 38746543; PMCID: PMC11091487.

La Morgia V. , Marucco F. , Aragno P., Salvatori V., Gervasi V., De Angelis D., Fabbri E., Caniglia R., Velli E., Avanzinelli E., Boiani M.V., Genovesi P., 2022. Stima della distribuzione e consistenza del lupo a scala nazionale 2020/2021. Relazione tecnica realizzata nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero della Transizione Ecologica "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo".

Marucco F., M.V. Boiani, F. Rolle, O. Friard, E. Avanzinelli, A. Menzano, P. Dupont, F. Bisi, G. Bombieri, N. Bragalanti, E. Pernechele, S. Carolfi, G. Maceli, P. Ferrari, D. Righetti, F. Truc, C. Chioso, U. Fattori, M. Tomasella, L. Pedrotti, D. Grande, E. Rossi, P. Aragno, V. La Morgia (2025). La popolazione di lupo nelle regioni alpine Italiane 2023-2024. Relazione tecnica - Progetto LIFE 18NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Marucco, F., Boiani, M. V., Dupont, P., Milleret, C., Avanzinelli, E., Pilgrim, K., ... & Bischof, R., 2023. A multidisciplinary approach to estimating wolf population size for long-term conservation. *Conservation Biology*, 37(6), e14132.

Marucco F., La Morgia V., Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., Fabbri E., Mucci N. e P. Genovesi., 2020. Linee guida e protocolli per il monitoraggio nazionale del lupo in Italia. Realizzate nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo".

Wolf Alpine Group (2024). The wolf Alpine population in 2020-2024 over 7 countries. Technical report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action C4.